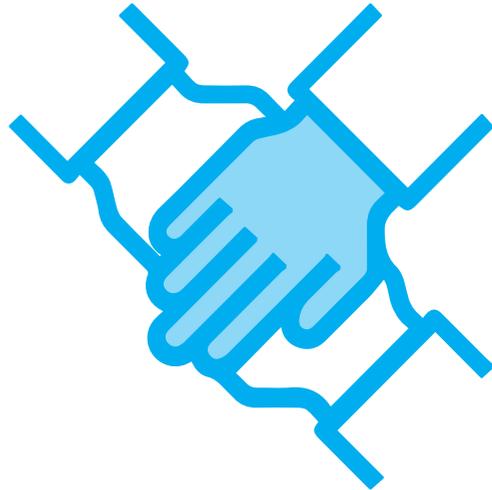


ruolo fondamentale per la costruzione di contesti locali attenti al benessere dell'infanzia e dell'adolescenza. Per questo l'UNICEF Italia propone ai Comuni l'adesione al **Programma Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti**, un percorso di elaborazione di politiche tese a costruire una città attenta ai diritti dei minorenni che vi abitano, favorendo la traduzione dei principi della Convenzione ONU negli strumenti di programmazione. Conoscere la Convenzione permette agli amministratori locali di attivare adeguati meccanismi di monitoraggio e valutazione delle politiche, delle azioni e dei servizi dedicati ai minorenni. **Ade-rendo al Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, i Comuni ricevono il supporto di UNICEF Italia per lavorare in questa direzione.**



IN CHE MODO L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI (ANCI) PROMUOVE LA CONVENZIONE?

L'ANCI, in collaborazione con l'UNICEF Italia, è impegnata ad attivare tra i Comuni azioni di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e allo stato di attuazione di questa in Italia. **L'ANCI promuove da tempo la centralità delle esigenze delle giovani generazioni negli atti di programmazione, negli investimenti e nelle scelte politiche e amministrative dei Comuni**, con particolare attenzione alle situazioni più difficili: i minorenni affidati ai servizi sociali e quelli la cui giovane esistenza è già segnata da esclusione, povertà, sfruttamento e violenza.



Per conoscere il Programma UNICEF Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti: 06/47809220 • cittamica@unicef.it • www.unicef.it/cittamiche

con il patrocinio di



unicef
per ogni bambino

DIRITTI IN COMUNE

LE POLITICHE COMUNALI DANNO VOCE AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI



1991 | CONVENZIONE
2025 | SUI DIRITTI
ITALIA | DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA

www.unicef.it/cittamiche
#dirittincomune27maggio

LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il 27 maggio 1991 con legge n. 176 lo Stato italiano ha ratificato la **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Con la ratifica, la Convenzione è diventata parte integrante dell'ordinamento giuridico dello Stato italiano che conseguentemente ha contratto l'obbligo di applicarla. L'attuazione è il processo in base al quale gli Stati intraprendono delle azioni al fine di garantire l'applicazione di tutti i diritti in essa enunciati.

I PRINCIPI DELLA CONVENZIONE

La Convenzione ONU è basata su **4 principi generali** che ne garantiscono la forza e l'innovazione e devono essere considerati nell'interpretazione di tutti gli altri diritti enunciati nella Convenzione stessa. I principi generali sono: art. 2 il principio di **non discriminazione**, art. 3 il principio del **superiore interesse** del minore, art. 6 il diritto di ogni bambino e adolescente **alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo** e art. 12, il principio che sancisce il diritto del minore ad **esprimere la propria opinione e ad essere ascoltato** in tutte le scelte che lo riguardano.

IL PRINCIPIO DELLA PARTECIPAZIONE

L'art. 12 è il principio comunemente definito con il termine **partecipazione**. Tale principio comporta per le istituzioni, l'impegno a tenere nella giusta considerazione l'opinione dei minorenni nell'elaborazione di tutte quelle politiche che possano riguardarli. La partecipazione della società civile - compresi i minorenni - è un aspetto fondamentale dello sviluppo sostenibile, tanto che l'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 ne sottolinea l'importanza, insieme al ruolo di una buona governance e a quello di un approccio basato sui diritti.

L'IMPORTANZA DI GARANTIRE LA PARTECIPAZIONE DEI MINORENNI NELLE POLITICHE COMUNALI

Garantire reali opportunità alla realizzazione di quanto prescritto dall'articolo 12 richiede necessariamente la rimozione di tutte quelle barriere legali, politiche, economiche, sociali e culturali che impediscono ai bambini e agli adolescenti di avere l'opportunità di essere ascoltati e partecipare alle questioni che li riguardano. **Le amministrazioni locali** in quanto istituzioni di prossimità, **possono svolgere un ruolo chiave nella creazione di meccanismi**

I contenuti del flyer sono tratti dai testi: Commento Generale N. 12, Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato, Comitato ONU sui diritti dell'infanzia. Child Participation in Local Governance. A UNICEF Guidance Note.



di partecipazione efficaci che rafforzino l'inclusione sociale.

PERCHÉ COINVOLGERE I MINORENNI NEI PROCESSI DECISIONALI LOCALI?

Coinvolgere i bambini e gli adolescenti può avere un impatto significativo sul loro sviluppo, sulle loro capacità, sul loro benessere e ne può migliorare le competenze sociali e cognitive. La partecipazione è una strategia efficace per migliorare l'autostima, insegnare nuove abilità e rendere i bambini e i ragazzi cittadini più attivi e responsabili. **Il contributo espresso dai bambini e dagli adolescenti non solo rappresenta un valore aggiunto nei processi decisionali, ma anche nella valutazione degli esiti di tali processi.** Il coinvolgimento dei più giovani a livello locale può quindi portare a servizi migliori, politiche e piani locali più adatti a rispondere ai reali bisogni e ad un uso più efficace degli investimenti e delle risorse economiche locali, a sostegno delle priorità espresse dai bambini.

IN CHE MODO LE AMMINISTRAZIONI LOCALI POSSONO PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE?

A livello locale, i bambini e gli adolescenti possono esercitare il diritto alla partecipazione in vari modi: individualmente o in gruppo e in ambiti diversi come in casa, a scuola o nella comunità. Questo richiede alle istituzioni così come alle scuole e alle comunità, di promuovere e abilitare pratiche e strutture di partecipazione inclusive con lo scopo di contrastare le situazioni di esclusione, discriminazione e marginalità. È fondamentale riconoscere che i minorenni sono un gruppo eterogeneo; una o più dimensioni possono determinare condizioni di vulnerabilità e esclusione: dimensioni quali l'età, il genere, l'etnia, la disabilità, la provenienza, la lingua e lo stato economico o sociale. **La creazione da parte delle amministrazioni locali di meccanismi formali di partecipazione** che permettano di individuare gli ostacoli e incoraggiare la costruzione di ambienti appropriati per la partecipazione, organizzati in modo da essere inclusivi per le esigenze e le capacità dei diversi gruppi di bambini, **è un'azione che promuove il senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità e favorisce l'autonomia e l'inclusione sociale contrastando la marginalità.**

L'UNICEF COME SUPPORTA I COMUNI NELL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE ONU?

L'UNICEF lavora in tutto il mondo con i diversi livelli di governo degli Stati, riconoscendo nelle Istituzioni sia nazionali che locali, i primi interlocutori per garantire l'attuazione dei principi della Convenzione ONU. I Comuni svolgono un

UNICEF, 2017; Handbook Co-designing built interventions with children affected by displacement (DeCID); UN-HABITAT - UNICEF, 2021